

India, l'omaggio al missionario

Si chiamava Prem Bhai, era laico e ha suscitato innumerevoli conversioni nello Stato dell'Arunachal Pradesh

IL CASO

Nel decimo anniversario della sua morte il riconoscimento anche da parte delle massime autorità civili. Che promettono di cambiare la legge duramente restrittiva della libertà religiosa

ANTO AKKARA

Lo scorso 10 giugno centinaia di cristiani dello Stato indiano di Arunachal Pradesh hanno celebrato il decimo anniversario della morte di Prem Bhai, un missionario laico-oblato benedettino-noto come «l'apostolo di Arunachal». Per l'occasione, i fedeli sono scesi persino dai remoti villaggi di montagna alla frontiera con la Cina. Il luogo scelto per la cerimonia è stato l'eremo della Santissima Trinità di Banderdewa, situato proprio a ridosso del confine con lo Stato di Assam, dove Prem Bhai è sepolto. La commemorazione religiosa è stata presieduta da nove vescovi della regione nord-orientale; a seguire, si è tenuto un incontro pubblico a cui hanno partecipato anche il primo ministro Pema Khandu e il suo predecessore Nabam Tuki. Era il 1981 quando Henry Gaikwad - questo era il nome di battesimo del missionario originario di Pune - si avventurò per la prima volta nell'Arunachal Pradesh. Decise di farsi chiamare Prem Bhai perché in quel periodo la messa al bando dei missionari cristiani era applicata in maniera molto rigorosa in quello Stato, così dovette entrarvi sotto le spoglie di un falegname o di un macellaio. Con quel nome ha proseguito la sua evangelizzazione spingendosi verso i villaggi sparsi tra le montagne e battezzando tanta gente lungo il cammino. Il suo

è stato un ruolo fondamentale nella diffusione del cristianesimo nello Stato, ma è morto di infarto nel 2008, ad appena 55 anni, durante una visita in Sri Lanka.

Con il consenso della famiglia, il suo corpo è stato portato ad Arunachal Pradesh e sepolto all'eremo di Banderdewa che lui stesso aveva fondato nel 1991 quando, considerate le migliaia di conversioni avvenute (tra cui anche quelle di importanti autorità politiche), la persecuzione dei missionari sembrò ufficiosamente allentarsi. Nel 2011, anno a cui risale l'ultimo censimento, la percentuale dei cristiani nello Stato aveva raggiunto il 30,6% di una popolazione che contava 1,4 milioni di abitanti.

«Le tribù dell'Arunachal Pradesh sono ossessionate dal sentimento di vendetta, credono nel detto occhio per occhio, dente per dente. Ma Prem Bhai ha cambiato questa mentalità», ha dichiarato durante l'incontro Takam Sanjay, presidente del partito Congresso Nazionale Indiano. «Grazie a lui - ha sottolineato Nabam Rebia, ministro dell'Ambiente e delle Foreste - la nostra gente è cambiata, ha aperto gli occhi, e io sono certo che lui sia stato una fonte d'ispirazione per l'umanità intera». Il più bello dei tributi è stato quello del primo ministro buddista Pema Khandu, alla guida del partito Bharatiya Janata, che ha annunciato una donazione da 14.800 dollari alla fondazione gestita dalla famiglia di Prem Bhai per l'ampliamento del santuario dove è sepolto. Il primo ministro ha depresso un mazzo di fiori sulla tomba del missionario, poi ha aggiunto: «Con le sue scarpette da sci ha viaggiato di villaggio in villaggio, spinto dall'amore per il suo popolo, per diffondere un messaggio di armonia e amicizia. Egli ha profondamente cambiato l'approccio che ciascuno ha verso il prossimo». Con grande sorpresa dei 2.000 cattolici radunati, Khandu ha poi annunciato che «nella pros-

sima sessione dell'Assemblea legislativa» abrogherà la legge anti-conversione del 1978, il cosiddetto *Freedom of Religion Act*. Ammettendo che la legge «potrebbe minare il secolarismo e che, probabilmente, è indirizzata verso i cristiani», Khandu ha sottolineato che «qualsiasi abuso della legge, soprattutto quelli che sfociano nella tortura, potrebbe innescare una spirale di violenza di larga scala che rischierebbe di compromettere l'unità dello Stato». Il provvedimento in questione proibisce «la conversione da una fede religiosa a un'altra qualsiasi mediante l'uso della forza, dell'incitamento o di mezzi fraudolenti e strumenti a questi connessi» e prevede la reclusione fino a due anni. Se la legge rimanesse in vigore, ha avvertito, «in futuro, potrebbe essere usata impropriamente anche dal Primo Ministro, dal Primo Segretario o dal direttore generale della polizia».

Quella delle celebrazioni per il decimo anniversario della morte del missionario è stata senza dubbio l'occasione più appropriata per annunciare l'abrogazione di una legge vecchia ormai più di quarant'anni. Lo stesso Prem Bhai - lo ricordiamo - aveva affrontato il più alto numero di arresti mai registrato (ben otto) a causa della sua opera di evangelizzazione. Per lo stesso motivo era stato persino ripetutamente picchiato. Saju Thayam, che ha partecipato a un ritiro di quattro giorni organizzato all'eremo proprio in memoria di Prem Bhai, ricorda ancora molto bene quando, nel 1985, il missionario era stato massacrato di botte proprio sotto i suoi occhi nel villaggio di Veo, vicino Seppa, nel distretto di East Kameng. Quel giorno - stando alla sua ricostruzione - degli uomini fecero irruzione nella casa dove Prem Bhai soggiornava e lo portarono in una *guest house* del governo. «Gli hanno intimato di smettere le predicazioni schiaffeggiandolo e tirandogli la barba. Gli hanno sbattuto la testa



sul tavolo. Gli hanno poi detto che avrebbe dovuto lasciare quel posto nel giro di poche ore ma lo hanno lasciato libero di riaccompagnarci al villaggio. E lui, nonostante fosse stato appena pestato, sorrideva. Mai neppure un lamento». Thayam ha spiegato di essere stato «toccato al cuore» da Prem Bhai, come probabilmente deve essere avvenuto anche per quei 700 cattolici scesi al santuario per il ritiro persino dalle montagne al confine con la Cina.

Taw Tebin, presidente dell'Associazione cattolica del territorio di Arunachal, ha spiegato ad "Avvenire" che «tutti volevano che la commemorazione di Prem Bhai fosse un evento grande e importante, ed è per questo che sono state fatte generose donazioni». Il vescovo John Thomas Kattrukudiyil, di Itanagar, si dice sorpreso dal «tremendo entusiasmo» dimostrato in questa occasione dall'associazionismo laico. «Non hanno chiesto un centesimo alla diocesi – sottolinea – perché hanno coperto tutte le spese con i proventi delle donazioni. È il segno che Prem Bhai è vivo nei loro cuori e nelle loro menti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La presenza
cattolica
nel Paese**

1 miliardo
gli abitanti dell'India,
per la precisione oltre 1
miliardo e 200 milioni

19 milioni
sono i cattolici,
mentre i cristiani
circa 28 milioni

1,55%
la percentuale dei
cattolici sull'intera
popolazione

30,6%
i cattolici in Arunachal
Pradesh, su 1,4
milioni di abitanti

174
le diocesi sul territorio
indiano, raggruppate
in 30 province

Da sapere

Propaggini di Himalaya

Dei 29 Stati dell'India l'Arunachal Pradesh è quello situato all'estremo nord est del Paese, confinando con Cina, Birmania e Bhutan. È stato

dichiarato Stato solo nel 1986. Il territorio è prevalentemente montuoso, costituito in larga parte dalle propaggini meridionali della catena dell'Himalaya e conta 1.382.000 abitanti. I confini precisi sono da decenni causa di aspre dispute con la vicina Cina.